

Commercio e mercato a Cavarzere

L'esodo della popolazione - Il problema dei prezzi - Ortofrutticoli e bombole di gas - Necessità di un rilancio

Martedì 20 Luglio 1965

Il mercato settimanale di Cavarzere e lo stesso commercio locale in genere vanno perdendo gradatamente in interesse e in importanza? Non pochi commercianti ed esercenti di pubblici locali, per riflesso di interessi, danno una risposta affermativa alla domanda, che nasce da effettive constatazioni. Tra queste: la riduzione della clientela e delle vendite e conseguentemente degli incassi; la diminuita presenza di bancarelle e di gente al mercato dei venerdì.

Per dare una esauriente risposta all'interrogativo che ci si pone, sia pure nei limiti delle possibili informazioni che si possono avere al riguardo, occorre rifarsi a quella che era la piazza commerciale del Cavarzerano anni or sono, quando esistevano ben due e non un solo mercato settimanale, e le bancarelle, nei giorni prestabiliti della domenica e del venerdì, invadevano letteralmente le piazze ma anche le vie centrali del paese.

Confluivano nella nostra città, con gli ambulanti, interessi di vari centri vicini e la gente delle nostre campagne, delle frazioni e persino dei paesi come Correzzola, Villadelbosco, Pegolotto, Cona e Pettorazza. Ai due appuntamenti settimanali, ai quali era riconosciuta una funzione calmieratrice e indicativa dei prezzi praticati sulle varie merci, non mancavano gli «affari d'oro» sia per i commercianti fissi che per gli ambulanti e gli stessi esercenti.

Il continuo esodo dai campi, sia nel nostro centro che in quelli limitrofi, ha senz'altro tolto consistenza commerciale ed economica a molti. Anche l'aumentata consistenza delle licen-

ze di commercio nelle zone rurali e di conseguenza il diminuito margine di incasso e di guadagno per tutti ha avuto un peso negativo considerevole sullo svolgimento del mercato settimanale nel centro urbano, anche se ridotto ad una sola giornata. Ma non sono solo questi tutti i motivi che si sono riflessi negativamente sull'andamento del commercio cittadino.

Quello che la gente comprava ieri a Cavarzere lo trova oggi allo stesso prezzo che fa il mercato anche nei negozi di campagna, eliminando così l'inutile perdita di tempo e i disagi del percorso delle strade, spesso in cattivo stato di manutenzione. Ma è anche vero che la gente oggi spende di più che ieri, perché maggiori sono per tutti le possibilità; che dispone di mezzi motorizzati, che prima non aveva, e che non di rado si reca a far le compere, magari in corriera, in altri centri commerciali come Piove di Sacco, Adria e persino Padova, per interesse.

Non è la prima volta che si constata come taluni prodotti agricoli, gli ortofrutticoli, i generi di vestiario ed altro costano meno altrove. Gli ortofrutticoli, per esempio, non mancano nelle nostre campagne. Non pochi ortolani e agricoltori, però, affermano di aver interesse a

vendere la propria produzione in centri vicini invece che a Cavarzere, se vogliono ottenere un maggiore realizzo. E succede non di rado che gli stessi prodotti locali siano venduti nei centri limitrofi, dopo la incidenza delle spese di trasporto, a minor costo che da noi.

Si dirà, per esempio, che nessuno che faccia bene i propri conti troverà convenienza a comprare il pane ad Adria anziché a Cavarzere, risparmiando così qualche decina di lire al chilogrammo. Ma un vantaggio esiste per quanti, e sono molti, da noi usano comperare la frutta a cassette, usufruendo così di un largo margine di utile.

Non di rado il commerciante di Cavarzere rifiuta di acquistare in luogo a 50 lire la frutta o la verdura che poi rivende al minuto a 250-300 lire il chilogrammo; ma non per questo elimina i discorsi che si fanno sul caro-vita e sui problemi attinenti. Né a giustificazione del largo margine di guadagno in questi o in taluni altri generi di largo consumo può essere portato il discorso sulle tasse, che si pagano da noi come altrove, più o meno nella stessa proporzione. Piuttosto bisognerebbe parlare del vantaggio che trae il nostro rivenditore di frutta e di verdura allorché compera la merce all'ingrosso dallo stesso produttore, merce talvolta posta in negozio al netto della incidenza del trasporto. Ma bisogna fare un discorso generale.

Uno dei motivi per cui il commercio in genere a Cavarzere e lo stesso mercato settimanale hanno perduto di importanza, di forza gravitativa nei confronti di altri centri, è da ricercare nel riflesso negativo dei prezzi in particolare. I giovani che si sposano, per portare un altro esempio, vanno a loro volta e spesso a cercare altrove la camera matrimoniale, la cucina, il salottino loro occorrenti per metter su casa — cose che si fabbricano in proporzione ridotta, ma anche a Cavarzere — non soltanto per ragioni di assortimento, ma anche per convenienza di prezzo.

Troppo spesso il guadagno che il nostro commerciante ritiene lecito non rappresenta un prezzo abbastanza soddisfacente per l'acquirente in tanti settori di vendita. E un rilievo in proposito deve essere fatto anche riguardo alle bombole di gas, il cui prezzo denota una continua altalena. Tuttavia, nonostante certi accordi intervenuti tra venditori per mantenere un prezzo costante, possibilmente unico, c'è sempre il commerciante che vende ben al di sotto del listino «ufficiale». E' anche questo un segno non di sleale concorrenza, ma che c'è chi ancora, nella confusa situazione dei prezzi, s'accontenta del guadagno lecito per mantenere inalterata la propria clientela. Quando il prezzo della bombola di gas da 10 kg. scende in un sol giorno da 1500 a 500 lire o addirittura a 450 lire per ragioni di concorrenza, come si è verificato non molto tempo fa sulla nostra piazza, per poi a distanza di qualche giorno risalire a 1200 lire

e più, cosa può o deve pensare l'acquirente del proprio rivenditore?

Il nostro è un paese economicamente depresso e anche perciò non dovrebbe avere problemi del genere o comunque re-

lativamente. L'altalena dei prezzi, il loro disordinato lievitare di giorno in giorno non fa né gli interessi dei commercianti, né alimenta i consumi, né serve infine al tornaconto dell'economia cittadina, che si sostiene per lo più sul lavoro di operai e impiegati a reddito fisso che lavorano fuori città, con notevoli sacrifici per il loro trasferimento da un centro all'altro.

Nonostante le troppe licenze di commercio, c'è ancora chi oggi riesce onestamente a trarre vantaggio dalla propria attività. E' anche questo un segno che il prezzo remunerativamente giusto non toglie nulla agli interessi del commerciante, né offende o scandalizza l'acquirente. E il commercio e il mercato di Cavarzere, nei vari settori, potrebbero trarre, pure nel pre-

sente travaglio, maggiori soddisfazioni soltanto se il problema della prospettata crisi fosse visto anche sotto l'aspetto dei prezzi; prezzi che, ripetiamo, raramente dovrebbero sbalordire per taluni aspetti, ma incoraggiare i cittadini all'acquisto ed attrarre, come in passato, verso Cavarzere anche l'attenzione dei paesi vicini.

Al rilancio dell'attività commerciale locale, agli interessi di tutta la cittadinanza, assieme al controllo dei prezzi, con l'opera fattiva dell'Amministrazione comunale, dovrebbero tornare non poco utili mostre dei prodotti artigianali locali, come si facevano un tempo, non lontano nella nostra memoria.

r. f.

Rolando Ferrarese